



Caritas

Turritana

Organismo pastorale dell'Arcidiocesi di Sassari

PROGETTO *Farfalla*

Percorsi Educativi per la Scuola Primaria 2017/2018

EDDU DI MARIO SANNA - 348 9343036



UFFICIO ANIMAZIONE

PROGETTO “FARFALLA”

Percorsi educativi per la scuola primaria anno scolastico 2017 – 2018.

INTRODUZIONE

La Caritas Diocesana di Sassari dal 2010 promuove e porta avanti percorsi educativi all'interno delle scuole primarie situate nel territorio diocesano. L'iniziativa nasce dal riconoscere la necessità di sensibilizzare i bambini rispetto ai temi quali la diversità, l'intercultura, la pace e la solidarietà. Tale sensibilizzazione si pone l'obiettivo di coinvolgere il bambino permettendogli di interiorizzare i valori che potranno aiutarlo nella relazione con l'altro, insegnandogli a non giudicare, escludere, accusare e allontanare. I percorsi proposti sono stati realizzati dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Sassari durante il tirocinio, dai volontari del Servizio Civile e non, e dai borsisti della Caritas Diocesana che sono stati impegnati in percorsi di formazione specifici su questi argomenti.

Il progetto “Farfalla” prende spunto dalla teoria di Edward Lorenz che dimostra come delle piccole condizioni iniziali possano produrre grandi variazioni nel comportamento a lungo termine del sistema. Come il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo così un'azione, che può sembrare insignificante, può causare qualcosa che non ci aspettiamo generando grandi cambiamenti¹. Attraverso questi percorsi (ed. Intercultura, ed. Diversità, ed. Solidarietà, ed. Pace) i bambini verranno stimolati a riflettere su questi temi che gli permetteranno, da adulti, di costruire una società più solidale e ugualitaria.

Il cammino intrapreso dalla Caritas Diocesana è conforme all'oggetto del Protocollo di intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e CARITAS ITALIANA intitolato “Educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla legalità e alla corresponsabilità attraverso la valorizzazione del volontariato e della solidarietà sociale”, rinnovato il 30 maggio 2017. Questo accordo nasce nella convinzione che sia necessaria un'alleanza educativa per poter garantire, attraverso le giovani generazioni, l'innalzamento del livello culturale, etico e sociale del Paese. Per questo motivo le due istituzioni si impegnano a promuovere tra gli studenti e i giovani una serie di attività volte a sostenere il valore della solidarietà sociale e la sua traduzione in interventi concreti.²

¹Cfr. Conferenza "Può, il batter d'ali di una farfalla in Brasile, provocare un tornado in Texas?", Edward Lorenz, 1972.

²Cfr. Protocollo di intesa MIUR e CARITAS ITALIANA, www.istruzione.it

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Sul sito www.caritasturritana.it dal 1 settembre 2017 sarà disponibile e scaricabile la scheda di valutazione per potersi candidare ai percorsi educativi per la scuola primaria. Tale scheda permetterà di raggiungere un punteggio che verrà utilizzato successivamente per stilare la graduatoria finale dalla quale verranno selezionate le prime 12 classi. I criteri di valutazione saranno attribuiti sulla base della descrizione delle attività che verranno portate avanti durante la 2° e 3° fase del progetto, in particolare:

- la congruità tra il numero delle ore indicate e le attività che si intendono svolgere;
- la cura e la precisione nella descrizione delle attività che si intendono promuovere;
- la disponibilità a promuovere la tematica scelta una volta concluso il percorso educativo.

Per dare la possibilità agli insegnanti referenti di riflettere al meglio sulla tematica del progetto e sulle attività da svolgere nella seconda e terza fase, le schede di valutazione potranno essere consegnate a partire dal **18 settembre 2017 fino al 16 ottobre 2017**. Le schede dovranno essere inviate all'indirizzo email animazione.caritasturritana@live.it oppure consegnate a mano al responsabile del progetto Mirko Casu, contattandolo al numero 3476141739 o al numero dell'Ufficio Animazione 0792021872, con cui sarà possibile stabilire un appuntamento presso la sede della Caritas Diocesana in Largo Seminario 1/A, Sassari. Potranno partecipare al progetto le classi III, IV e V degli istituti scolastici del territorio diocesano. Per l'anno scolastico 2017-2018 si prevede di coinvolgere n. 12 classi, con un massimo di 4 classi per istituto (es. "Istituto Comprensivo Monte Rosello Basso" 4 classi in totale tra i due plessi), così da garantire una maggior diffusione e conoscenza del progetto nelle diverse scuole. Entro il mese di novembre si prevede di calendarizzare la scansione temporale dello svolgimento delle attività classe per classe. Indicativamente potranno essere attivati percorsi per coinvolgere 4 classi per volta e i periodi in cui si dovrebbero svolgere le attività saranno: novembre-dicembre; gennaio-febbraio; marzo-aprile. L'Ufficio Animazione si riserva di programmare la scansione temporale a seconda delle esigenze degli animatori coinvolti e delle classi sulla base delle indicazioni degli insegnanti referenti. Le classi selezionate nelle quali verranno portate avanti le attività nel periodo marzo-aprile potranno iniziare a lavorare alla 2° fase del progetto prima ancora che gli animatori svolgano gli incontri in classe, in quanto la sua realizzazione richiede un programmazione a lungo termine.

Una volta stilata la graduatoria sarà cura del responsabile del progetto contattare i referenti della classe per un colloquio preliminare in cui comunicare gli appuntamenti in programma. Qualora fosse possibile, la Caritas Diocesana si riserva di coinvolgere anche un numero superiore a 12 classi scorrendo lungo la graduatoria stilata con i criteri su indicati.

Il progetto "Farfalla", del quale fanno parte i percorsi "Educare alla Diversità", "Educare all'Intercultura", "Educare alla Pace" e "Educare alla Solidarietà" non ha nessun onere economico per la scuola coinvolta. In conformità con il suo mandato statutario di prevalente funzione pedagogica, la Caritas richiede agli istituti che parteciperanno al progetto di impegnarsi in almeno 1 raccolta di beni di prima necessità da destinare alle Opere Segno in quanto crede che questo gesto, chiamato "**Seminiamo Solidarietà**", sia un modo per educare i bambini e le loro famiglie a sentirsi parte della comunità. Tale disponibilità sarà inoltre un criterio di valutazione per la selezione della classe.

I percorsi potranno essere condotti da operatori, giovani del Servizio Civile Nazionale, volontari della Caritas Diocesana e studenti universitari del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione dell'Università di Sassari, che svolgono il tirocinio presso la Caritas. **Ogni insegnante potrà essere referente per un massimo di 2 classi.**

STRUTTURA DEI PERCORSI EDUCATIVI

Le fasi del progetto "Farfalla", uguali per tutti i percorsi educativi proposti, richiamano gli stadi di evoluzione che portano il bruco a diventare farfalla.

1° Fase - Bruco: Tre incontri tematici da 2 ore da svolgere a cura degli animatori Caritas presso gli istituti scolastici secondo un calendario concordato con gli insegnanti

2° Fase - Crisalide: Periodo di rielaborazione e interiorizzazione durante il quale i bambini con l'aiuto degli insegnanti dovranno approfondire le tematiche svolte in classe attraverso diverse modalità (es. un'uscita extra-scolastica), continuando la riflessione e attualizzazione dei contenuti proposti dal percorso. L'obiettivo di questa fase è quello di dare origine a buone prassi avendo la possibilità di coinvolgere anche le famiglie degli alunni; la programmazione e la realizzazione di questo specifico momento sarà a carico degli insegnanti che potranno rivolgersi ai responsabili del progetto, sempre a disposizione per un'eventuale collaborazione. Ricordiamo che la programmazione di questa fase verrà valutata nella scheda presentata, pertanto si consiglia di pianificarla con tempi e risorse adeguate. Durante questa fase, inoltre, le classi dovranno preparare un elaborato (cartellone, poesia, canzone, video, ecc.) che rispecchi il percorso svolto in classe. L'elaborato dovrà essere presentato durante la 3° fase di seguito descritta.

3° Fase - Farfalla: Spettacolo a tema educativo come occasione di condivisione e approfondimento sui temi proposti nei percorsi. A differenza degli scorsi anni, lo spettacolo sarà realizzato a teatro e potrà coinvolgere anche le famiglie dei bambini. Durante questa giornata conclusiva ogni classe avrà a disposizione 10 minuti per presentare sul palco l'elaborato finale preparato nella 2° fase. Nel mese di dicembre la Caritas diocesana metterà a disposizione una traccia con le linee guida per la realizzazione dell'elaborato (modalità, tempistiche, materiali, ecc.)

RUOLO DELL'INSEGNANTE

È compito dell'insegnante presentare la scheda di valutazione per poter far partecipare la classe al progetto avendo cura che quest'ultimo sia inserito nella proposta organica che gli insegnanti annualmente propongono alla classe. All'insegnante si richiede anche di fare propri gli obiettivi dei percorsi educativi e di stabilire una piena collaborazione con gli animatori Caritas per il raggiungimento degli stessi. L'insegnante dovrà quindi essere un solido punto di riferimento durante le attività proposte garantendo il diritto di espressione di ogni singolo bambino durante i momenti di riflessione e facilitando il ruolo degli animatori nella presentazione delle attività. Proprio per questo e data l'importanza fondamentale della propria partecipazione in classe, **non si svolgeranno attività senza la costante presenza degli insegnanti.** Si chiede quindi un impegno attivo nella programmazione e verifica con l'ente promotore per permettere una stretta collaborazione e uno svolgimento efficace del percorso educativo. Inoltre l'insegnante accompagnerà la classe nella fase della rielaborazione dell'esperienza vissuta predisponendo un

continuum di attività che porterà alla realizzazione di un elaborato (2° fase) da condividere con gli animatori della Caritas nell'incontro previsto dalla 3° fase. Infine gli si chiede di verificare in itinere e a conclusione del percorso educativo l'esperienza vissuta dalla classe. Sinteticamente all'insegnante referente (e a tutti gli insegnanti coinvolti nel progetto) si chiede la disponibilità a partecipare a: Incontro di presentazione del progetto "Farfalla", nel mese di ottobre 2017 da svolgere con tutti gli insegnanti referenti, i responsabili del progetto e gli animatori Caritas; Incontro di verifica a conclusione del progetto da svolgere a giugno 2018 insieme a insegnanti referenti, i responsabili del progetto e gli animatori Caritas.

ANALISI E OBIETTIVI DEI PERCORSI EDUCATIVI

- ***"EDUCARE ALLA DIVERSITÀ"***

Il sociologo Dario Fani scrive: "La scuola prima di nomi, cose e città dovrebbe essere in grado di insegnare l'accoglienza. Dovrebbe diventare il luogo in cui scoprire l'altro. Colui che non è della mia famiglia. Se manca questo compito, manca l'essenza stessa del suo esistere. La scuola che ha un senso è quella che sa educare all'altro, all'accettazione del diverso. [...] La forza e la ricchezza di un gruppo è data non da quel che gli elementi del gruppo hanno in comune ma da tutto ciò per cui differiscono. La comunità ha valore solo se è fatta di tante diversità". Si tratta di cambiare prospettiva, considerare la diversità non come qualcosa di pericoloso, fonte di paura e diffidenza, bensì come una ricchezza, una risorsa indispensabile per vivere in società. Tutto ciò che sono, con i miei talenti e i miei limiti diventa risorsa per l'altro, come la sua unicità diventa una risorsa importante per me.

Questo concetto abbraccia ogni tipo di diversità e in ambito sociale diventa più evidente quando si parla di disabilità. Una società inclusiva riconosce la diversità umana e la inserisce all'interno delle regole che garantiscono il suo funzionamento per quanto riguarda la produzione di beni e l'organizzazione di servizi, rendendola appunto una risorsa. E' necessario essere capaci di far rispettare le diversità umane, di cui le persone con disabilità sono parte, elaborando soluzioni e strumenti adeguati.

A partire da queste basi teoriche, nel progetto "educare alla diversità" intendiamo accostarci alla diversità per tappe, partendo da una sua analisi all'interno del contesto quotidiano (in classe, in famiglia, tra amici) sottolineando il fatto che ognuno di noi possiede delle caratteristiche peculiari che ci rendono unici e diversi, ma nonostante questo siamo tutti uguali poiché ad ognuno di noi devono essere riconosciuti gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Obiettivi:

Prendere coscienza dell'essere diversi l'uno dall'altro; Far riconoscere l'autenticità della propria identità e giungere alla conclusione di essere unici; Riconoscere le caratteristiche che ci rendono uguali e quelle che invece ci rendono contraddistinguono dagli altri, imparando a valorizzare le proprie differenze e riconoscendo i bisogni primari dai quali siamo accomunati; Riflettere sul concetto di disabilità: imparare a vivere in comunità con chi vive situazioni di disabilità facendo esperienza di uguaglianza e cooperazione.

- **“EDUCARE ALL’INTERCULTURA”**

L'educazione interculturale comprende i processi di apprendimento che portano a conoscere altre culture e ad instaurare con le persone che vi appartengono atteggiamenti di disponibilità, di apertura e di dialogo. Si ripropongono i concetti di accettazione e di confronto al fine di migliorare la convivenza tra persone. Il compito dell'educazione interculturale è quello di valorizzare la cultura d'origine, valorizzare le persone nella loro singolarità e globalità, considerando l'identità nella sua specificità e trasformazione, tenendo conto sia della cultura d'origine che della nuova. Deve essere un confronto che permette ai bambini di conoscere tutto ciò che non conoscevano su tradizioni diverse dalla loro, promuovendo la convivenza tra persone di nazionalità diversa anche in assenza di alunni stranieri. I bambini che aderiscono al percorso di educazione all'Intercultura, accompagnati dalle maestre e dai volontari Caritas, faranno un viaggio che li porterà alla scoperta di nuovi paesi e dal confronto con alcune persone straniere trasferitesi in Italia scopriranno nuove culture, diventando cittadini del Mondo. Conoscere altre culture significa rilevarne gli aspetti che le fanno “diverse” dalla nostra per poter capire che spesso la rappresentazione che noi facciamo di un paese (creata da fattori sociali) e dei suoi abitanti, molte volte non coincide con la realtà. Mai come ora, con la presenza sul nostro territorio di una ricchezza in termini di diversità culturale, si rende necessario affrontare, già a partire dalle scuole primarie, un discorso riguardante non solo le tematiche di accettazione e rispetto verso il diverso ma anche il riconoscimento della sua identità culturale. È fondamentale ricercare un dialogo che permetta di comprendere e collaborare in una prospettiva di reciproco arricchimento, favorendo quindi un processo basato sull'incontro-confronto, sul dialogo tra i valori proposti da persone diverse, prima ancora che da diverse culture. L'educazione all'interculturalità favorisce un incontro attivo tra soggetti portatori di culture differenti, in modo da aprirli al dialogo al fine di superare il monoculturalismo. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha elaborato un documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” dove vengono delineate alcune linee guida ritenute importanti per l'educazione interculturale. In riferimento a questo, il percorso di educazione all'intercultura si propone di riconoscere i valori che rendono possibile la convivenza umana e di testimoniarli nei comportamenti familiari e sociali. Inoltre la Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n° 73, ha per oggetto il dialogo interculturale e la convivenza democratica come impegno progettuale della scuola tra soggetti appartenenti a culture diverse. Peter Figueroa, docente di sociologia e filosofia dell'educazione, ha elaborato una teoria dove vengono delineati due obiettivi fondamentali dell'educazione interculturale: l'uguaglianza e l'apertura. Le due finalità vengono a intrecciarsi, ma anche a elidersi, infatti, realizzare un'uguaglianza tra le culture presenti in una società o nella scuola può portare alla perdita della ricchezza e della varietà che ogni tradizione culturale possiede; viceversa, promuovere un'apertura radicale verso la differenza può comportare una sottovalutazione della cultura ospitante.

Obiettivi:

Riconoscere la relatività dei propri punti di vista e esercitare l'attitudine di saper cambiare il proprio attraverso il dialogo con le altre persone; Introdurre il tema della diversità delle altre culture come una ricchezza e non un limite: individuare quelli che sono gli elementi che rendono uniche le culture; Riconoscere e superare stereotipi, etichettature e pregiudizi.

- **“EDUCARE ALLA PACE”**

“Pace non è assenza di guerra: pace è l’assenza o riduzione della violenza di qualunque genere, è la trasformazione (...) creativa dei conflitti” (J. Galtung) che possono sorgere nella relazione con l'altro. L'educazione alla pace si concentra sulla capacità di trasformare tali conflitti o contrasti nelle relazioni in momenti di crescita e di confronto e non più solo come fattore di paura o minaccia da eliminare. Le vere relazioni umane contengono la divergenza, l'opposizione e la contrapposizione. La sfida di chi educa alla pace sta, non tanto nell'insegnare contenuti pacifisti, ma nel creare le condizioni affinché il rapporto interpersonale possa mantenersi saldo anche nella discordanza e nelle diversità così da fornire strumenti che facilitino il dialogo e le relazioni umane. Le contrapposizioni sono opportunità dalle quali le persone possono chiarire a se stesse i propri obiettivi diventando occasioni per superare il risentimento e comprendersi meglio nelle relative differenze. L'incontro con l'altro può avvenire se ciascuno è disponibile ad accogliere in uno spazio di apertura e di rispetto della dignità umana. Nel progetto “Educare alla Pace” si intende sviluppare modalità di interazione finalizzate ad accettare ogni persona riconoscendone pari dignità per poter rispondere alle esigenze sociali e culturali favorendo lo sviluppo del bene comune. Maria Montessori associa la pace ad un concetto positivo, di riforma sociale e morale costruttiva: "l'educazione è l'arma della pace (...) l'armamento per la pace". La Montessori sostiene che "l'uomo sociale non si forma tutto d'un tratto quando è già divenuto uomo", ma si forma già nell'infanzia e nell'adolescenza. Infatti, così come "il presente si regge sul passato come una casa sulle sue fondamenta", così "il progresso e la storia non la fanno solo i re e gli uomini famosi", ma la "vita di ciascuno di noi dipende dal lavoro di tutti". È urgente quindi un rinnovato impegno per riconoscere la propria responsabilità di partecipare alla costruzione della pace anche sulla base di esempi come Malala Yousafzay, premio Nobel per la Pace, per il suo impegno nella difesa dei diritti nel Pakistan e presso la comunità internazionale. Con il percorso di educazione alla Pace si cerca di far comprendere ai bambini come ognuno di noi si contraddistingua per qualcosa che lo rende originale e simile allo stesso tempo. Tale similarità ci unisce favorendo lo scambio di punti di vista differenti, che non devono creare ostilità tra le persone ma servono a far capire che i punti di vista degli altri, anche se diversi dai nostri, vanno accettati e rispettati.

Obiettivi:

Riflettere sulla propria e altrui concezione di pace e sull'esistenza di comportamenti che favoriscono o impediscono la sua espressione; Far crescere la consapevolezza del valore della vita umana e dei diritti e doveri di ciascuno; Sensibilizzare sull'importanza dell'impegno di ognuno (bambino, giovane o adulto) come costruttore di pace favorendo lo sviluppo del bene comune.

- **“EDUCARE ALLA SOLIDARIETA’”**

Il percorso di educazione alla solidarietà nasce dall’analisi della tematica della povertà e dell’esclusione sociale nel nostro territorio, e dall’approfondimento delle modalità attraverso le quali sia possibile andare incontro al prossimo e soprattutto a colui che si trova in una situazione di bisogno. Il dovere di solidarietà verso il prossimo, come persona, viene riconosciuto anche dalla costituzione italiana, nell’articolo 2: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”. Nonostante ciò siamo immersi in una società in cui la realtà della povertà e dell’esclusione sociale vengono lasciate sommerse, nessuno ne vorrebbe sapere nulla. Le persone tendono a considerare queste problematiche estremamente lontane dalla loro vita e continuano a ragionare per stereotipi senza conoscerle in maniera approfondita.

È fondamentale invece che ciascuno di noi accetti di ripensare ai propri atteggiamenti e di rivedere i propri punti di vista in quanto siamo inseriti in un contesto nel quale ogni nostra azione avrà delle ripercussioni nei confronti del prossimo, e perciò abbiamo una responsabilità, almeno indiretta, verso gli altri. Le responsabilità che tutti noi abbiamo nei confronti di chi ci sta intorno possono essere racchiuse nel concetto di solidarietà che è una forma di impegno etico-sociale a favore degli altri, e rende le persone capaci di andare incontro a questi ultimi spingendole a cercare insieme il bene comune. La parola solidarietà significa appunto sentirsi legati gli uni agli altri, e può essere spiegata attraverso la metafora della catena, in quanto ogni gesto compiuto non rimane isolato e fine a se stesso, ma circola dando origine a delle relazioni.

Anche Papa Francesco in uno dei suoi interventi si è soffermato sull’importanza del valore della solidarietà nella società affermando che: “La solidarietà è prossimità e gratuità. Una società senza prossimità, dove la gratuità e l’affetto senza contropartita – anche fra estranei – vanno scomparendo, è una società perversa [...] La solidarietà non consiste solo nel dare ai bisognosi, ma nell’essere responsabili l’uno dell’altro. [...]”

La solidarietà promuove la cultura dell’incontro perché ci spinge a “toccare con mano” e ad avvicinarci ai nostri prossimi creando rapporti umani autentici basati sullo scambio reciproco. Essa è anche empatia che ci porta a riconoscerci nel prossimo, ad ascoltarlo attraverso e al di là delle parole e delle azioni, abbandonando quell’atteggiamento di indifferenza che molto spesso abbiamo nei confronti di chi ci sta intorno. Dunque con questo progetto i bambini avranno la possibilità di sviluppare una coscienza solidale che li porti a riconoscere ed aiutare gratuitamente coloro che si trovano in difficoltà, dapprima all’interno della loro quotidianità, (scuola, famiglia, amici), e successivamente nel più ampio contesto della comunità.

Obiettivi:

Sviluppare un atteggiamento empatico che favorisca la solidarietà nei confronti delle persone che appartengono al contesto familiare-amicale-scolastico; Riconoscere chi ha bisogno di aiuto in qualunque contesto oltre la nostra cerchia; Far sì che i bambini interiorizzino il senso di responsabilità nei confronti di chi ha bisogno di aiuto.

CONTATTI :Caritas Diocesana di Sassari - Ufficio Animazione, Largo Seminario 1/A, 07100 Sassari
Responsabile: Mirko Casu, cellulare: 3476141739; Telefono: 0792021872. E-mail: animazione.caritasturritana@live.it; Sito: www.caritasturritana.it .